Tiratura: 303.841 Diffusione: 217.215

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 12-08-2018
Pagina 35
Foglio 1

Teorie Elvira Di Bona e Vincenzo Santarcangelo in un saggio pubblicato da Raffaello Cortina Editore intrecciano psicologia cognitiva, le neuroscienze e filosofia analitica

Ascoltare è un po' vedere: abbiamo bisogno di ecologia del suono

di **Helmut Failoni**

Non è un libro di filosofia della musica, sebbene i due autori, Elvira Di Bona e Vincenzo Santarcangelo, abbiano entrambi una formazione filosofica, oltre che musicale — lei ricercatrice alla Polonsky Academy del Van Leer Institute di Gerusalemme, lui docente al Politecnico di Torino. *Il suono. L'esperienza uditiva e i suoi oggetti* (Raffaello Cortina Editore) è un libro in cui confluiscono da un lato psicologia cognitiva e neuroscienze e dall'altro filosofia analitica.

Il collante è il suono. In molte sue declinazioni. Scientifiche soprattutto. Le domande che pongono gli autori nei quattro capitoli sembrano seguire la linea divulgativa delle «w» del giornalismo anglosassone. Come sentiamo? Che cosa sentiamo? Dov'è il suono? Com'è il suo rapporto con il tempo?

Come certe partiture che piacciono tanto ai profani quanto ai cultori della materia (è il caso di molte sinfonie di Mozart), questo testo è in grado di incuriosire e stimolare in direzione di un approfondimento anche il lettore meno esperto. Si parte con dati sullo stato di salute dell'udito. Siamo sommersi dai suoni: ovunque, in autobus, al supermercato o dal dentista, l'inquinamento acustico è altissimo. È un po' come se l'assenza di suoni fosse collegata all'assenza di vita, e dunque alla morte. I suoni ci fanno sentire vivi. Ma fino a un certo punto. Si scopre nell'introduzione che Canton, in Cina, sarebbe la città con il più alto tasso di inquinamento acustico al mondo, «seguita da Il Cairo, Parigi, Pechino, Nuova Delhi». Il nostro anelare verso il silenzio è dunque a un passo: ecco allora John Cage, che cercò quello assoluto per tutta la sua vita.

L'ecologia acustica è la base di partenza del saggio, che si sviluppa intorno alla metafisica del suono e alla natura della percezione uditiva in filosofia analitica. Il periodo preso in esame e setacciato parte con la pubblicazione di *Individui* di Peter Strawson (1959) — il primo filosofo che si è posto questioni metafisiche a partire dal suono — per arrivare fino ai giorni nostri. Introducendo il dibattito sul suono in Italia, i due autori hanno avuto la possibilità, come scrivono, di «focalizzare l'attenzione sul senso dell'udito, mettendo in discussione la centralità del senso della vista, sul quale poggia gran parte delle teorie della percezione».

Uno dei temi chiave di accesso per entrare nelle pieghe del saggio è l'opposizione fra *ascolto quotidiano* (come facciamo ad ascoltare qualcuno che parla durante un cocktail party pieno di gente) e *ascolto musicale* (quando entriamo invece in un auditorium con l'intenzione di seguire un concerto) formulata dallo psicologo americano James Gibson (1904-1979) ispiratore dell'acustica ecologica. Si passa poi alla figura di Albert Bregman, che con il suo ancora insuperato *Auditory Scene Analysis* (1990) ha dimostrato come le leggi della percezione (*Gestalt*) possano essere applicate anche nel campo dell'udibile, non solo a quello del visibile.

Da allora le neuroscienze hanno cercato di dimostrare con i propri strumenti la veridicità delle teorie di Bregman. Come conferma anche la bibliografia aggiornatissima che chiude il saggio, di cui si parlerà stasera all'interno di *Radio3 Suite* (dalle ore 20).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

● *Il suono. L'esperienza uditiva e i suoi oggetti* di Elvira Di Bona e Vincenzo Santarcangelo è edito da Raffaello Cortina (pp. 138, € 16)

Una terza via per l'ambiente fra catastrofisti e negazionisti

Ascoltare è un po' vedere: abbiamo bisogno di ecologia del suono

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina